

“La linea di transizione”

Il passaggio tra pietra restaurata e viabilità carrabile nasce dalla duplice esigenza di conciliare la zona di passaggio tra pietra antica e pavimentazioni moderne con la richiesta della Soprintendenza di creare un percorso necessario ad ovviare alle disconnessioni della pavimentazione restaurata per rendere pienamente fruibile la zona alberata; questo per una fascia di circa 1,2 mt.

Le alternative possibili erano tre:

- fare una fascia in pietra di nuovo taglio e finitura posata in continuità con la vecchia;
- inserire una seconda bordatura, parallela al ciglio stradale e realizzare un marciapiede interno con le stesse caratteristiche della strada;
- smontare le lastre sommariamente tagliate nella fase iniziale e sostituirle con il calcestruzzo architettonico della strada.

La valutazione doveva inoltre temperare costi, funzione e disegno architettonico.

La prima ipotesi garantiva continuità materica ma con alti costi; mascherando in aggiunta il disegno originale della pavimentazione storica

La seconda ipotesi, con un sensibile sovraccosto, rendeva ancora più evidente il forzato allineamento del lastrico originale alla nuova viabilità carrabile, creando inoltre confusione tra disegno antico ed inserimenti moderni.

La terza ipotesi, quella scelta, garantisce la scorrevolezza necessaria lasciando evidente la cesura, “lo strappo”, tra la pavimentazione storica e quella moderna. La scelta fatta permette quindi sia il rispetto dei costi che la conferma dei presupposti progettuali; cioè rifunzionalizzare la piazza nel più ampio rispetto possibile delle valenze storiche esistenti.

E' utile ricordare, in conclusione, che i moderni criteri del restauro conservativo si basano sul presupposto che il pieno rispetto dei valori storici non è la conservazione assoluta ma altresì la completa leggibilità degli interventi moderni là dove indispensabili.